



RAPPORTO DEL
CONSIGLIO DEL PUBBLICO CORSI

Per monti e valli

Programma del 1° agosto 2018

SETTEMBRE 2018

Ogni anno il Consiglio del pubblico costituisce al suo interno diversi gruppi di lavoro incaricati di valutare la qualità delle trasmissioni andate in onda alla RSI. Le osservazioni e le conclusioni scaturite da questi incontri vengono trasmesse alla direzione RSI e confluiscono nel Rapporto annuale d'attività CORSI, a disposizione di tutti i soci.

Per monti e valli

Programma del 1° agosto 2018

Considerato che la trasmissione è frutto della collaborazione tra la SSR e il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB, <http://www.sab.ch/home.html>) in occasione del suo 75° anniversario, ritenete che questa organizzazione sia stata sufficientemente valorizzata nel corso della trasmissione?

La trasmissione si è aperta proprio con uno sguardo sul SAB e sulla sua attività con l'intervista alla presidente SAB presso il Museo Alpino di Berna. Questo primo elemento, piuttosto lungo e narrativamente poco accattivante (ad eccezione forse dei commenti dei quadri del museo), potrebbe avere suscitato nel pubblico l'idea di un programma piuttosto istituzionale e indotto parte del pubblico a cambiare canale. Sarebbe interessante verificare gli indici di ascolto all'inizio, a metà e alla fine del programma.

Ci si chiede se il programma non sarebbe risultato più godibile se lo spazio dedicato al SAB fosse stato diluito durante il programma e non condensato all'inizio e fosse stato affidato più a fatti concreti e non unicamente all'intervista della Presidente. In seguito viene proposta una serie di servizi con testimonianze eterogenee, più o meno interessanti, a tratti anche poco conosciute e coinvolgenti di chi vive con la montagna (pioniere delle fattorie didattiche, profeta della meteo, invenzioni e brevetti legati alla montagna per es. il "soundboard", gare sportive in montagna, intagliatore di tegole di legno, custode del rifugio, antiche strade alpine, il fotografo "catturatore di luce", ayurveda in montagna, soccorso alpino, la montagna in città, arte e montagna, pastorizia e crowdfunding, ecc.) con una buona rappresentanza di tutte le regioni linguistiche svizzere.

Tutti questi servizi però sono sì legati alle regioni di montagna, ma non direttamente o esplicitamente correlati

all'attività del SAB. Si sarebbe potuto evidenziare più concretamente l'operato del SAB presentando alcuni dei progetti SAB o sostenuti dal SAB (per es. sostegno alle aziende che creano valore aggiunto nelle regioni di montagna, divulgazione delle tecniche agricole di montagna, interventi in campo energetico, turistico, culturale ecc. nelle regioni di montagna). Inoltre da una produzione nazionale per la Festa nazionale, in cui si celebra la coesione e l'identità nazionale nel rispetto delle diversità regionali, ci si poteva attendere uno sguardo più incrociato o comparativo fra le regioni linguistiche. Si è avuta invece un po' la sensazione di un "collage" di servizi regionali poco o per nulla correlati fra loro.

In generale, quali sono le vostre considerazioni sul piano formale ed estetico (fotografia e montaggio, scenografia ecc.)?

Molta cura dell'immagine e del suono, immagini spettacolari e ottimo montaggio. Particolarmente suggestivo l'inno svizzero cantato nelle quattro lingue nazionali su un prato durante il tramonto, colori e atmosfera mozzafiato. Complimenti alla regia e al montaggio.

Qualche riserva sulla necessità di una traduzione simultanea degli spazi dedicati ai quattro conduttori (esternamente ai servizi). Forse ci si poteva limitare ai sottotitoli. Meglio ancora se i conduttori avessero provato ad esprimersi almeno in due lingue oppure mantenere l'originale senza traduzione, in fondo l'identità svizzera si fonda su un concetto di plurilinguismo e di multiculturalità.

Pensate che la trasmissione abbia subito grandi cambiamenti rispetto all'edizione 2017?

Il cambiamento maggiore sta nel fatto che nel 2017 il filo conduttore era la diversità e la "svizzeritudine" ed era forse

più sfumata come presenza tematica, mentre l'edizione del 2018 è chiaramente dedicata alla montagna. L'edizione 2017 presentava una varietà tematica più ampia, ma la scelta del 2018 di concentrarsi su un tema affrontandolo da varie prospettive è risultata azzeccata. L'edizione 2018 si è concentrata più sui servizi e meno sul "contorno" dell'incontro fra i quattro conduttori. Buona scelta.

La grafica con la rappresentazione dei siti dei servizi sulla cartina svizzera utilizzata nell'edizione 2017 non è stata riproposta nell'edizione 2018, peccato.

Secondo voi, la tematica della vita in montagna (specificità culturali, peculiarità ecc.) è stata illustrata in modo soddisfacente?

La tematica della vita di montagna è stata affrontata con grande varietà e le interviste sono risultate perlopiù riuscite e piuttosto interessanti, alcuni servizi, forse le cose più di nicchia e meno conosciute, sono stati una piacevole sorpresa. Si è avuta però la sensazione che i servizi (complessivamente 16 senza l'intervista SAB) fossero numericamente troppi allungando oltremisura la trasmissione ed appesantendola.

In generale si è avuta l'impressione di una visione un po' troppo romantica della vita di montagna, forse un approccio a tratti "urbaneggiante" che tende a vedere nella montagna uno spazio di svago. La reale difficoltà del vivere e operare in montagna è stata però restituita per es. dalla bella e significativa intervista alla famiglia verzaschese sull'Alpe Vald. Si segnala qualche imprecisione terminologica forse dovuta alla traduzione, per es. "tegole di legno" al posto delle più appropriate "scandole".

Come giudicate nel complesso la qualità del giornalismo in questa trasmissione?

I servizi, le interviste e le testimonianze con chi vive la montagna sono stati giornalmisticamente curati e ben riusciti, anche coinvolgenti con un buon grado di empatia e simpatia da parte dei conduttori, un buon connubio fra esempi di vita pratica e valori/opportunità legati alla montagna. Il contorno, che si può definire intrattenimento (quando i conduttori si ritrovano o si collegano fra loro), è piaciuto meno. È apparso piuttosto teatrale e costruito come se ci fosse un copione da recitare, forse la varietà linguistica inibisce la fluidità del ritmo, la spontaneità e l'interazione. Minima la parte di reale integrazione tra conduttori (inizio, lanci tra servizi, sul finale). Anche qui dà l'idea di lavori regionali attaccati insieme un po' velocemente con la colla.

Altre osservazioni

Si ha l'impressione che si sia proceduto più per accumulo (forse per il timore di non coprire equamente tutte le regioni) che non per selezione. Sono stati proposti 17 ritratti-interviste e il programma è durato un'ora e mezzo.

Si sarebbe potuto essere più selettivi, ridurre il numero dei contributi e la durata del programma. Perlomeno un servizio poteva essere sostituito da una riflessione sulla Festa nazionale, un tema, quello della Festa del 1° agosto, relegato a pochi minuti nel finale.

Piace l'idea di un programma con contenuti di spessore che vanno oltre il semplice intrattenimento. Auspicabile però un maggiore scambio fra le regioni linguistiche, più contestualizzazione dei temi (più confronto, differenze, correlazioni). In questo senso l'obiettivo è stato un po' mancato: la Svizzera è un intreccio di elementi culturali e territoriali diversi, non una giustapposizione di singoli elementi che non interagiscono fra loro.